



**DIREZIONE DIDATTICA STATALE
" GIOVANNI VERGA "**

**VIA G. LEOPARDI 89/B C.A.P. 95127 CATANIA
TEL / FAX 095/387210**

C.F. 80013800877 - C.M. CTEE022008

E-MAIL: ctee022008@istruzione.it cdverga@tiscali.it

Circ. n. 25

Prot. n. 7564 B 17/e

A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE

AL PERSONALE ATA

ALBO E SITO ISTITUTO

OGGETTO: TRASMISSIONE NOTE MIUR , MESE SETTEMBRE 2015.

PER OPPORTUNA CONOSCENZA E PER GLI ADEMPIMENTI DI COMPETENZA, SI TRASMETTONO , IN ALLEGATO ALLA PRESENTE , LE SEGUENTI NOTE DI CUI ALL'OGGETTO:

- NOTA MIUR, DIPARTIMENTO PER IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE-DIREZIONE GENERALE PER LO STUDENTE , L'INTEGRAZIONE E LA PARTECIPAZIONE, UFFICIO II, "WELFARE DELLO STUDENTE, PARTECIPAZIONE SCOLASTICA, DISPERSIONE E ORIENTAMENTO", PROT. N. 5336 DEL 02/09/2015, "INDICAZIONI OPERATIVE PER L CONCRETA ATTUAZIONE IN AMBITO SCOLASTICO DELLA LEGGE 54/2006- DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SEPARAZIONE DEI GENITORI E AFFIDAMENTO CONDIVISO, 2015"

-NOTA, PROT. N. 5386 DEL 04/09/2015 DEL DIPARTIMENTO PER IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE-DIREZIONE GENERALE PER LO STUDENTE , L'INTEGRAZIONE E LA PARTECIPAZIONE, UFFICIO II, PRATICA "PACE, FRATERNITA' E DIALOGO".

-NOTA MIUR, DIPARTIMENTO PER IL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE-DIREZIONE GENERALE PER LO STUDENTE , L'INTEGRAZIONE E LA PARTECIPAZIONE, AVENTE OGGETTO: " *DIVERSI DA CHI?RACCOMANDAZIONI PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI E PER L'INTERCULTURA* " ;

-NOTA MIUR, PROT. N. A00DPIT 1972 DEL 15/09/2015- CHIARIMENTI E RIFERIMENTI NORMATIVI A SUPPORTO DELL'ART. 1, CO. 16, LEGGE 107/2015.

CATANIA, LI' 14.09.2015



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

DOT.T.SSA ROSSELLA MIRALDI


Da: noreply@istruzione.it
Oggetto: Invio nota prot. n. AOODPIT 1972 del 15 settembre 2015 - Chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell 'art. 1 comma 16 legge 107/2015.
Data: Mer, 16 Settembre 2015 3:01 pm
A: scuole-nazionale@istruzione.it

Si allega la nota di cui in oggetto.

Allegati:

untitled-[1.2].html	
Dimensione:	0 k
Tipo:	text/html
Chiarimenti.pdf	
Dimensione:	5.3 M
Tipo:	application/pdf

CIRCOLO DIDATTICO STATALE
"G. VERGA" - Catania
Data 12/09/2015
Prot. n. 3560 Pos. B77/e

ISEA
- Al Prot.
- A TUTTO IL Personale
albo e n. fo
Predisporre circolare




MIUR - Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
AOODPIT - DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE
REGISTRO UFFICIALE
Prot. n. 0001972 - 15/09/2015 - USCITA



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Ai Direttori Generali degli
Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Ai Dirigenti degli Ambiti Territoriali
LORO SEDI

Al Sovrintendente Scolastico per la
Provincia di Bolzano
Bolzano

Al Sovrintendente Scolastico per la
Provincia di Trento
Trento

All' Intendente Scolastico per la Scuola in
lingua tedesca
Bolzano

All' Intendente Scolastico per la Scuola
Località Ladine
Bolzano

Al Sovrintendente degli studi per la Regione
Valle D'Aosta
Aosta

Ai Docenti referenti per le Consulte
Provinciali degli Studenti
presso gli UU.SS.RR.

Ai Presidenti delle Consulte Provinciali
degli Studenti

Ai Dirigenti scolastici
LORO SEDI

Al Forum dei Genitori
Al Forum degli Studenti

Oggetto: Chiarimenti e riferimenti normativi a supporto dell'art. 1 comma 16 legge 107/2015

Pervengono al MIUR numerose richieste di chiarimenti, sia da parte di dirigenti scolastici e docenti che di genitori, riguardo a una presunta possibilità di inserimento all'interno dei Piani dell'Offerta Formativa delle scuole della cosiddetta "Teoria del Gender" che troverebbe attuazione in pratiche e insegnamenti non riconducibili ai programmi previsti dagli attuali ordinamenti scolastici.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Soprattutto tra i genitori si è riscontrata un forte preoccupazione derivante anche dalla risonanza mediatica di informazioni non sempre corrette e obiettive.

Si ritiene pertanto indispensabile da parte dell'Amministrazione fornire ulteriori chiarimenti a integrazione di quanto già comunicato nella nota del 6 luglio 2015, trasmessa a tutte le scuole, sui corretti adempimenti relativi al POF.

I maggiori dubbi dei genitori scaturiscono da una non corretta interpretazione del comma 16 della legge 107/2015 di Riforma su "La Buona Scuola" che recita testualmente: *"Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e di sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119"*.

La previsione di tale disposizione risponde all'esigenza di dare puntuale attuazione ai principi costituzionali di pari dignità e non discriminazione di cui agli articoli **3** (*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*), **4** (*la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto*), **29** (*La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare*), **37** (*La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione. La legge stabilisce il limite minimo di età per il lavoro salariato. La Repubblica tutela il lavoro dei minori con speciali norme e garantisce ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione.*) e **51** (*tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini. La legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica. Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro*) nonché a quanto previsto dal diritto europeo che proibisce la discriminazione per ragioni connesse al genere, alla religione, alle convinzioni personali, handicap, età, orientamento sessuale o politico.

La finalità del suddetto articolo non è, dunque, quella di promuovere pensieri o azioni ispirati ad ideologie di qualsivoglia natura, bensì quella di trasmettere la conoscenza e la consapevolezza riguardo i diritti e i doveri della persona costituzionalmente garantiti, anche per raggiungere e maturare le competenze chiave di Cittadinanza, nazionale, europea e internazionale, entro le quali rientrano la promozione dell'autodeterminazione consapevole e del rispetto della persona, così come stabilito pure dalla Strategia di Lisbona 2000. Nell'ambito delle competenze che gli alunni devono acquisire, fondamentale aspetto riveste l'educazione alla lotta ad ogni tipo di



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

discriminazione, e la promozione ad ogni livello del rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione.

Si ribadisce, quindi, che tra i diritti e i doveri e tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo.

Inoltre, è opportuno sottolineare che le due leggi citate come riferimento nel comma 16 della legge 107 non fanno altro che recepire in sede nazionale quanto si è deciso nell'arco di anni, con il consenso di tutti i Paesi, in sede Europea, attraverso le Dichiarazioni, e in sede Internazionale con le Carte¹.

Infatti il Decreto legge 14 agosto 2013 (convertito nella legge n.193/2013), a cui si fa riferimento nel comma 16 della "Buona Scuola", enuncia le finalità del "Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere" che anche la Scuola è chiamata a perseguire:

a) *prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, rafforzando la consapevolezza degli uomini e ragazzi nel processo di eliminazione della violenza contro le donne;*

b) *promuovere l'educazione alla relazione e contro la violenza e la discriminazione di genere nell'ambito dei programmi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado, al fine di sensibilizzare, informare, formare gli studenti e prevenire la violenza nei confronti delle donne e la discriminazione di genere, anche attraverso un'adeguata valorizzazione della tematica nei libri di testo;*

.....(Omissis)

g) *prevedere specifiche azioni positive che tengano anche conto delle competenze delle Amministrazioni impegnate nella prevenzione, nel contrasto e nel sostegno delle vittime di violenza di genere e di stalking;*

¹ La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica - Istanbul, redatta l'11 maggio 2011, ratificata dal Parlamento Italiano con voto unanime di tutte le forze politiche all'unanimità e che ha sua volta recepito i precedenti riferimenti giuridici; la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (STE n° 5, 1950) e i suoi Protocolli; la Carta sociale europea (STE n° 35, 1961, riveduta nel 1996, STE n°163); la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (STCE n° 197, 2005) e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali (STCE n° 201, 2007). Le seguenti raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati membri del Consiglio d'Europa: Raccomandazione Rec (2002)5 sulla protezione delle donne dalla violenza, Raccomandazione CM/Rec (2007)17 sulle norme e meccanismi per la parità tra le donne e gli uomini, Raccomandazione CM/Rec (2010)10 sul ruolo delle donne e degli uomini nella prevenzione e soluzione dei conflitti e nel consolidamento della pace, e le altre raccomandazioni pertinenti. La sempre più ampia giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che enuncia norme rilevanti per contrastare la violenza nei confronti delle donne; il Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966); il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966); la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW, 1979) e il suo Protocollo opzionale (1999); la Raccomandazione generale n° 19 del CEDAW sulla violenza contro le donne; la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (1989) e i suoi Protocolli opzionali (2000) e la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (2006); lo statuto di Roma della Corte penale internazionale (2002); i principi fondamentali del diritto internazionale umanitario, in particolare la quarta Convenzione di Ginevra (IV), relativa alla protezione dei civili in tempo di guerra (1949) e i suoi Protocolli addizionali I e II (1977)) che prevede:

Articolo 14 – Educazione 1 Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi. 2 Le Parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

h) definire un sistema strutturato di governance tra tutti i livelli di governo, che si basi anche sulle diverse esperienze e sulle buone pratiche già realizzate nelle reti locali e sul territorio.

Deve essere, inoltre, sottolineato che il personale scolastico, a cui è affidato il compito di educare i nostri ragazzi anche su queste delicate tematiche, deve essere debitamente formato e aggiornato, così come previsto anche dalla legge 128/2013 che all'art.16 let. D che pone all'attenzione delle scuole la necessità di favorire:

"l'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119".

Infine, connessa e a integrazione delle azioni di cui sopra, è la Collaborazione con l'Alleanza Europea per il contrasto all'"Istigazione all'Odio" (in sede internazionale "Hate Speech"). L'istigazione all'odio, così come definita dal comitato dei ministri del Consiglio d'Europa è espressione di tutte le forme di diffusione ed incitazione all'odio razziale, alla xenofobia, all'antisemitismo e ad altre forme di intolleranza, espressione di nazionalismi, discriminazione nei confronti di minoranze, di migranti. Altre forme di discriminazione sono la misoginia, l'islamofobia, la cristianofobia e tutte le forme di pregiudizio circa l'orientamento sessuale e di genere.

La campagna contro il "discorso d'odio" (Hate speech) è un progetto coordinato con l'Alleanza parlamentare contro l'odio (No Hate Alliance) del Consiglio d'Europa, partito nel 2012, e mira a combattere il razzismo e le forme di discriminazione on line, fornendo ai giovani e alle associazioni le competenze necessarie per riconoscere e svolgere azioni contro le violazioni dei diritti umani, sempre attraverso la trasmissione consapevole delle conoscenze del diritto e dei diritti.

Alla luce di tale quadro normativo di riferimento, il MIUR intende supportare e sostenere attivamente i tanti studenti, docenti e dirigenti scolastici impegnati nel difficile lavoro quotidiano, affrontando le problematiche relative a tutte le forme di discriminazione e contrastando ogni forma di violenza e aggressione contro la dignità della persona.

In tale ambito, alle scuole spetta il compito – nelle forme e modalità che riterranno più opportune ed efficaci e che individueranno, sulla base dell'autonomia didattica e gestionale loro attribuita, di predisporre azioni nel rispetto di linee di indirizzo generale che saranno appositamente divulgate dal MIUR. Tali linee - che saranno elaborate con il contributo di rappresentanti di associazioni ed esperti riuniti in un apposito tavolo di lavoro che sarà istituito presso il Miur - saranno utili a monitorare e supportare le scuole nelle azioni previste dal comma 16 dell'art 1 della L. 107/2015, anche verificando l'attuazione del piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere, esclusivamente per la parte di competenza dell'istruzione.

Non può mancare di sottolineare, il compito fondamentale affidato ai genitori di partecipare e contribuire, insieme alla scuola, al percorso educativo e formativo dei propri figli esercitando il diritto/dovere che l'art. 30 della nostra Costituzione riconosce loro: "E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio". Come già chiarito nella



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

sopra citata nota del 6 luglio 2015, “le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell’iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell’Offerta Formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto educativo di corresponsabilità per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie”.

Questa opportunità offerta ai genitori, consentirà di scegliere la scuola dei propri figli dopo aver attentamente analizzato e valutato le attività didattiche, i progetti e le tematiche che i docenti affronteranno durante l’anno che, in ogni caso, dovranno risultare coerenti con i programmi previsti dall’attuale ordinamento scolastico e con le linee di indirizzo emanate dal MIUR.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Rosa DE PASQUALE



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione
Ufficio II
"Welfare dello Studente, partecipazione scolastica, dispersione e orientamento"

Nota prot. n. 5336 del 2 settembre 2015

Ai Direttori Generali degli
Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Ai Dirigenti degli Ambiti Territoriali
LORO SEDI

Al Sovrintendente Scolastico per la
Provincia di Bolzano
Bolzano

Al Sovrintendente Scolastico per la
Provincia di Trento
Trento

All' Intendente Scolastico per la Scuola in
lingua tedesca
Bolzano

All' Intendente Scolastico per la Scuola
Località Ladine
Bolzano

Al Sovrintendente degli studi per la Regione
Valle D'Aosta
Aosta

Ai Docenti referenti per le Consulte
Provinciali degli Studenti
presso gli UU.SS.RR.

Ai Presidenti delle Consulte Provinciali
degli Studenti

Ai Dirigenti scolastici
LORO SEDI

Al Forum dei Genitori
Al Forum degli Studenti

Oggetto: Indicazioni operative per la concreta attuazione in ambito scolastico della legge 54/2006 - "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli"

Il Dirigente Giuseppe Pierro
Visto:

Tel. 06/ 58.49. 3613
e-mail: g.pierro@istruzione.it

A seguito di numerose segnalazioni pervenute alla scrivente Direzione generale, riguardo alla mancata ottemperanza in ambito scolastico del dettato normativo della L. 54/2006 relativo, tra l'altro, al riconoscimento del diritto di “bigenitorialità”, risulta opportuno fornire al personale scolastico informazioni di ordine generale ed indicazioni operative in ordine alla corretta applicazione della disciplina sopra citata.

L'articolo 9 della Convenzione sui diritti dell'Infanzia (Convention on the Rights of the Child – CRC- 1989) stabilisce che gli Stati vigilino affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che tale separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Si prevede, inoltre, che tutte le “parti interessate” devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni. Tale deliberazione è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano attraverso la Legge n.176 del 27 maggio 1991 di ratifica della Convenzione, ma soprattutto con l'emanazione della legge 54/2006 che ha sancito il diritto del bambino, anche in caso di separazione dei genitori, a mantenere un rapporto equilibrato e continuativo, indicando a tal fine l'istituto dell'affidamento condiviso. Esso, così come prefigurato dal legislatore, rappresenta un'importante svolta di innovazione sociale e pone l'Italia all'avanguardia sui temi della parità genitoriale e dei diritti dei minori.

L'aspetto più rilevante della riforma è rappresentato, infatti, proprio dalla centralità del minore e dall'esigenza di rispettare i suoi superiori interessi, attraverso l'introduzione del principio di bigenitorialità: il diritto del bambino cioè, a ricevere cure, educazione e istruzione da entrambi i genitori, anche se separati. Va sottolineato che il Dlgs n. 154/ 2013 ha portato a termine il percorso di modifica delle disposizioni in materia di filiazione, già avviato con la L. 219/2012, eliminando ogni residua discriminazione tra i figli nati nell'ambito del matrimonio e quelli nati fuori da esso e così garantendo la completa eguaglianza giuridica degli stessi. Pertanto, si deve intendere esteso il principio di bigenitorialità anche alle cosiddette “famiglie di fatto” (in cui i genitori dei minori non sono coniugati) in caso di affido congiunto dei figli da parte del Tribunale dei Minorenni.

Il Dirigente Giuseppe Pierro
Visto:

Tel. 06/ 58.49. 3613
e-mail: g.pierro@istruzione.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione
Ufficio II
"Welfare dello Studente, partecipazione scolastica, dispersione e orientamento"

La legge 54/2006 stabilisce, inoltre, che la funzione educativa – di cui peraltro la responsabilità genitoriale è mero strumento – deve svolgersi tenendo conto in via primaria della necessità di sviluppo della personalità del figlio (inteso come soggetto portatore di diritti propri) anziché delle aspettative e degli interessi personali dei genitori.

In particolare, per quanto concerne la responsabilità genitoriale e le questioni afferenti all'ambito educativo del minore l'attuale assetto normativo prevede che, di regola, entrambi i genitori hanno pari responsabilità genitoriale e che essa deve essere esercitata di comune accordo tenendo conto delle capacità, delle inclinazioni naturali e delle aspirazioni del figlio, anche con riferimento alle decisioni relative all'educazione ed all'istruzione. Tale regola trova eccezione per alcuni casi specifici secondo quanto di seguito precisati:

- **Figli nati fuori dal matrimonio**

in caso di figli nati fuori dal matrimonio la responsabilità genitoriale è esercitata da entrambi di comune accordo nel caso in cui il riconoscimento del figlio sia fatto da entrambi i genitori (art. 316 c.c. comma 1 e 4). Ove invece solo uno dei genitori riconosca il figlio, questi esercita la responsabilità genitoriale su di lui (art. 316 c.c. comma 4). Il genitore che non esercita la responsabilità genitoriale vigila sull'istruzione, sull'educazione e sulle condizioni di vita del figlio (art. 316 c.c. comma 5).

- **Lontananza, incapacità o altro impedimento**

Nel caso di lontananza, di incapacità o di altro impedimento che renda impossibile ad uno dei genitori l'esercizio della responsabilità genitoriale, questa è esercitata in modo esclusivo dall'altro. La responsabilità genitoriale di entrambi i genitori non cessa a seguito di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio (Art. 317 c.c.)

- **Affidamento esclusivo**

Il genitore cui sono affidati i figli in via esclusiva, salva diversa disposizione del giudice, ha l'esercizio esclusivo della responsabilità genitoriale su di essi; egli deve attenersi alle condizioni determinate dal giudice (Art. 337-quater). Il genitore cui i figli non sono affidati ha il diritto ed il dovere di vigilare sulla loro istruzione ed educazione e può ricorrere al

Il Dirigente Giuseppe Pierro

Visto:

Visto:

Tel. 06/ 58.49. 3613

e-mail: g.pierro@istruzione.it

Viale Trastevere, 76/A - 00153 Roma

Tel. 06.5849 2995- 3339 Fax. 06.58493959 e-mail: dasiin.segreteria@istruzione.it

Tel. 06 60 ...

Visto ...



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione
Ufficio II
"Welfare dello Studente, partecipazione scolastica, dispersione e orientamento"

giudice quando ritenga che siano state assunte decisioni pregiudizievoli al loro interesse.

In ogni caso, salvo che non sia diversamente stabilito, le decisioni di maggiore interesse per i figli sono comunque adottate da entrambi i genitori (Art. 337-quater c.c.). Soltanto il genitore dichiarato decaduto dalla responsabilità genitoriale ai sensi dell'art. 330 del c.c., a seguito di un provvedimento del Tribunale, può essere considerato decaduto dalla possibilità di partecipare alle scelte di vita del figlio ivi comprese quelle relative all'educazione ed all'istruzione.

Ciò premesso, tuttavia, va constatato che, nei fatti, ad otto anni dall'approvazione della legge sull'affido condiviso, questa non ha mai trovato una totale e concreta applicazione anche nella quotidiana ordinarietà della vita scolastica dei minori.

Si invitano, pertanto, le SS.LL. a voler incoraggiare, favorire e garantire l'esercizio del diritto/ dovere del genitore separato o divorziato o non più convivente, anche se non affidatario e/o non collocatario, (articoli 155 e 317 c.c.), di vigilare sull'istruzione ed educazione dei figli e conseguentemente di facilitare agli stessi l'accesso alla documentazione scolastica e alle informazioni relative alle attività scolastiche ed extrascolastiche previste dal POF.

Solo a titolo meramente esemplificativo, si ritiene opportuno segnalare alcune delle azioni amministrative che le istituzioni scolastiche possono porre in essere per favorire la piena attuazione del principio di bigenitorialità a cui ogni minore figlio di genitori separati ha diritto:

- inoltre, da parte degli uffici di segreteria delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, di tutte le comunicazioni – didattiche, disciplinari e di qualunque altra natura- anche al genitore separato/divorziato/ non convivente, sebbene non collocatario dello studente interessato;
- individuazione di modalità alternative al colloquio faccia a faccia, con il docente o dirigente scolastico e/o coordinatore di classe, quando il genitore interessato risieda in altra città o sia impossibilitato a presenziare personalmente;
- attribuzione della password, ove la scuola si sia dotata di strumenti informatici di comunicazione scuola/famiglia, per l'accesso al registro elettronico, ed utilizzo di altre forme di informazione veloce ed immediata (sms o email).

Il Dirigente Giuseppe Pierro	Tel. 06/ 58.49. 3613
Visto: <i>Giuseppe Pierro</i>	e-mail: g.pierro@istruzione.it
VISTO:	e-mail: g.pierro@istruzione.it
Viale Trastevere, 76/A - 00153 Roma	
Tel. 06.5849 2995- 3339 Fax: 06.58493959 e-mail: dsip.segreteria@istruzione.it	
Tel. 06.5849 2995- 3339 Fax: 06.58493959 e-mail: dsip.segreteria@istruzione.it	
Tel. 06.5849 2995- 3339 Fax: 06.58493959 e-mail: dsip.segreteria@istruzione.it	
Tel. 06.5849 2995- 3339 Fax: 06.58493959 e-mail: dsip.segreteria@istruzione.it	



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione
Ufficio II
"Welfare dello Studente, partecipazione scolastica, dispersione e orientamento"

- richiesta della firma di ambedue i genitori in calce ai principali documenti (in particolare la pagella), qualora non siano in uso tecnologie elettroniche ma ancora moduli cartacei.

Si suggerisce, infine, laddove per la gestione di pratiche amministrative o didattiche concernenti l'alunno risulti impossibile acquisire il consenso scritto di entrambi i genitori, ovvero laddove un genitore sia irreperibile, di inserire nella modulistica la seguente frase:

"Il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 245/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316, 337 ter e 337 quater del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori".

Si confida nella disponibilità delle SS.LL per dare l'opportuna diffusione, nelle forme comunicative ritenute più idonee, alle azioni che le singole istituzioni scolastiche possono porre in essere per favorire il rispetto delle norme sopra citate e, soprattutto, per promuovere il rispetto dei diritti educativi dei minori figli di genitori separati/divorziati/non conviventi e non collocatari.

Per IL DIRETTORE GENERALE

Il Dirigente dott. Giuseppe Pierro

Il Dirigente Giuseppe Pierro

Visto:

Tel. 06/ 58.49. 3613

e-mail: g.pierro@istruzione.it

Visto:

Viale Trastevere, 76/A - 00153 Roma

Tel. 06.5849 2995- 3339 Fax: 06.58493959 E-mail: segreteria@istruzione.it
distp@istruzione.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione

Uff. II

Ai Dirigenti scolastici
delle Istituzioni scolastiche statali e paritarie di ogni ordine e grado
LORO SEDI

All'Intendenza Scolastica per la Lingua Italiana di
BOLZANO

All'Intendenza Scolastica per la Lingua Tedesca di
BOLZANO

All'Intendenza Scolastica per la Lingua Ladina di
BOLZANO

Alla Provincia di Trento Servizio Istruzione
TRENTO

Alla Sovrintendenza agli Studi per la Regione
Autonoma della Valle d'Aosta
AOSTA

E.p.c., Ai Direttori generali degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Oggetto: Programma "Pace, fraternità e dialogo. Sui passi di Francesco" 2015-2016

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in attuazione della legge 24/2005 che proclama il 4 ottobre quale "Giornata della pace, della fraternità e del dialogo", promuove, in collaborazione con il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i Diritti Umani e la Rivista "San Francesco Patrono d'Italia", il programma di Educazione alla Cittadinanza Democratica "Pace, fraternità e dialogo. Sui passi di Francesco" 2015-2016.

Il Programma, promosso a cento anni dalla prima guerra mondiale nell'ambito del percorso "Dalla Grande Guerra alla Grande Pace", è teso a favorire nei giovani la riscoperta del significato autentico e l'attualità dei valori universali della pace, della fraternità e del dialogo tra quanti sono portatori di culture e religioni diverse.

Raccogliendo l'invito del Parlamento, consapevoli della necessità pedagogica di promuovere azioni educative organiche e continuative, il Programma si propone di trasformare il tema del 4 ottobre nel programma di un anno.

*Scat
- A TUTTO IL
Personale
- Albo e nro
- Promulgazione
- Aneddote*



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione

Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione

Uff. II

Il Programma, allegato alla presente, propone alle scuole di ogni ordine e grado di realizzare un laboratorio di pace che veda il protagonismo degli studenti e lo sviluppo della collaborazione tra la scuola, gli Enti Locali e il territorio. I risultati saranno condivisi nel Meeting nazionale delle scuole che si svolgerà ad Assisi nell'Aprile 2016.

In considerazione del valore dell'iniziativa, le SS.LL. sono pregate di assicurare la più ampia e tempestiva diffusione del Programma in oggetto presso le Istituzioni Scolastiche.

Si ringrazia per la collaborazione

Il Dirigente

Giuseppe Piero

Pace, fraternità e dialogo

Programma nazionale di Educazione alla Cittadinanza Democratica
Anno scolastico 2015-2016

Premessa

Educare alla pace è responsabilità di tutti ma la scuola ha una **responsabilità speciale**.

L'educazione alla pace, ai diritti umani e, quindi, alla cittadinanza democratica è lo "**sfondo integratore**" dell'intero processo formativo.

Nel contesto attuale, particolarmente frammentato, multi-identitario e conflittuale, **fare la pace mediante l'educazione** è diventato quanto mai necessario e urgente. Così come è necessario e sempre più urgente attuare quel profondo **cambiamento culturale** che solo è in grado di trasformare il sogno della pace in realtà.

Tutte le sfide cruciali che dobbiamo affrontare (migrazioni, guerre, cambiamento climatico, impoverimento, "rapidación",...) richiedono una crescente consapevolezza e la disponibilità, sollecitata con forza da Papa Francesco con l'Enciclica "Laudato Si", ad assumere **nuovi atteggiamenti e stili di vita**.

In questo processo ogni scuola deve divenire sempre di più un punto di **riferimento positivo** per l'intera comunità.

* * *

Introduzione

Il Programma nazionale di Educazione alla Cittadinanza Democratica "**Pace, fraternità e dialogo. Sui passi di Francesco**" 2015-2016 è predisposto d'intesa tra la Direzione Generale per lo Studente, l'integrazione, la partecipazione e la Comunicazione del MIUR e il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la

pace e i Diritti Umani, la Rete nazionale delle scuole per la pace e i diritti umani, la Rivista "San Francesco Patrono d'Italia" curata dai Francescani del Sacro Convento d'Assisi e la Tavola della pace.

Il Programma propone a ogni scuola di:

1. realizzare un **laboratorio** di pace che veda il protagonismo degli studenti e lo sviluppo della collaborazione tra la scuola, gli Enti Locali e il territorio;
2. condividere i risultati partecipando al **Meeting nazionale delle scuole di pace che si svolgerà ad Assisi** a conclusione dell'anno scolastico (Aprile 2016).

* * *

Il Programma è uno strumento per accrescere la qualità dell'offerta formativa di ogni scuola investendo su:

1. il **protagonismo degli studenti** e la loro educazione all'azione per la pace, la fraternità e il dialogo;
2. l'**educazione** all'uso critico e consapevole dei media e delle nuove tecnologie, all'informazione e alla comunicazione;
3. lo sviluppo della **collaborazione tra la scuola, gli Enti Locali e il territorio** per diffondere la cultura della pace, della fraternità e del dialogo.

Il Programma risponde ad alcuni dei bisogni primari dei nostri giovani affinché possano:

1. **sentirsi** protagonisti della propria esistenza e della comunità in cui vivono;
2. **sentirsi** in prima persona al centro dei processi di formazione e apprendimento;
3. **conoscere** le principali dinamiche della società contemporanea;
4. **sviluppare** capacità e consapevolezza critica;
5. **sottoporre** a visione critica concezioni della realtà stereotipate e pregiudiziali;
6. **sentire** la costruzione e la difesa della pace e dei diritti umani come compito di ogni persona;
7. **assumere** comportamenti coerenti in ordine alla vita socio-culturale della propria realtà globale (scuola, territorio locale, comunità nazionale ed europea, dimensione globale) al fine di promuovere cittadinanza responsabile, coesione sociale, impegno solidale nonviolento;
8. **conoscere** e assumere modalità nonviolente di gestione dei conflitti;
9. **imparare** ad utilizzare i new media e sviluppare la propria dimensione di nativi digitali nella costruzione di competenze di cittadinanza;

10. **imparare** a comunicare e a condividere le conoscenze.

* * *

Ogni scuola un laboratorio di pace

Dopo cento anni di guerre, “mentre anche nel nostro tempo l’aspirazione alla pace e l’impegno per costruirla si scontrano col fatto che nel mondo è in atto una sorta di terza guerra mondiale combattuta a pezzi” (Papa Francesco) è necessario costruire e diffondere una cultura nuova.

La scuola è il laboratorio ideale per ricercare, elaborare e sperimentare questa nuova cultura facendo crescere nelle nuove generazioni (che non hanno mai conosciuto la guerra) la capacità di immaginarla, di desiderarla, di difenderla e di costruirla laddove non c’è ancora.

Il Programma prevede:

- (1) la realizzazione in ogni scuola di un **laboratorio** di pace e
- (2) la condivisione dei risultati nel **Meeting nazionale delle scuole di pace che si svolgerà ad Assisi** a conclusione dell’anno scolastico (Aprile 2016).

I laboratori possono:

(a) realizzare un percorso alla (ri)scoperta del significato autentico delle parole della pace: fraternità, dialogo, diritti umani, solidarietà, uguaglianza, nonviolenza, legalità, democrazia, partecipazione, dignità, giustizia, libertà, fiducia, rispetto, umiltà, equità, inclusione, accoglienza;

oppure

(b) approfondire uno dei seguenti temi:

1. La pace a km 0
2. Le guerre e i conflitti del nostro tempo
3. Tutti i diritti umani per tutti
4. La cura della casa comune dal quartiere all’Onu
5. Per un’informazione di pace
6. Il Mediterraneo tra guerra e pace
7. Giovani costruttori di pace
8. L’economia della guerra e della pace
9. La sfida delle migrazioni
10. L’Europa 100 anni dopo la grande guerra

I laboratori si snodano nelle seguenti fasi:

1. **esplorare** (conoscere i dati, confrontarsi con la realtà);
2. **ideare** (fare una mappa delle idee, discutere i punti interrogativi, condividere le questioni aperte);
3. **sviluppare** (confronto con un esperto che lavora con gli studenti);
4. **comunicare** (predisporre una comunicazione pubblica con cui presentare in maniera analitica il tema affrontato nel laboratorio);
5. **agire** (indicazione dei mutamenti degli stili di vita individuali e collettivi finalizzati a fare pace)

Le attività di laboratorio sono coordinate e **facilitate dalla rete di esperti e competenze del Comitato promotore del programma.**

Cronogramma

Giugno - Agosto 2015

Campagna di coinvolgimento delle scuole, degli Enti Locali e delle associazioni

Settembre 2015

21 settembre, Avvio dei laboratori di pace in occasione della Giornata internazionale dell'Onu per la pace

Ottobre 2015

4 ottobre, festa di San Francesco. Celebrazione della "Giornata nazionale della pace, della fraternità e del dialogo"

24 ottobre, Celebrazione del 70° anniversario della fondazione dell'Onu

Novembre 2015

Corso di formazione e ricerca per gli insegnanti e i dirigenti scolastici

Dicembre 2015

10 dicembre, Celebrazione della "Giornata internazionale dei Diritti Umani"

Aprile 2016

Meeting nazionale delle scuole di pace ad Assisi

Ottobre 2016

Marcia per la pace Perugia-Assisi

Il Programma e i suoi obiettivi

Il Programma nazionale di *Educazione* alla Cittadinanza Democratica **“Pace, fraternità e dialogo. Sui passi di Francesco”** 2015-2016 è predisposto d’intesa tra la Direzione Generale per lo Studente, l’integrazione, la partecipazione e la Comunicazione del MIUR e il Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i Diritti Umani, la Rete nazionale delle scuole per la pace e i diritti umani, la Rivista *“San Francesco Patrono d’Italia”* curata dai Francescani del Sacro Convento d’Assisi e la Tavola della pace.

Il Programma è parte integrante:

- del percorso pluriennale 2014-2018 **“Dalla Grande Guerra alla Grande Pace”** che intende promuovere la riscoperta del grande valore della pace a partire dalla memoria della prima guerra mondiale;
- del percorso pluriennale **“Sui passi di Francesco”** avviato nel 2013 allo scopo di trasformare la *“solennità civile”* del 4 ottobre in un programma educativo teso a promuovere nei giovani la riscoperta del significato autentico dei valori universali della pace, della fraternità e del dialogo;
- del programma nazionale di educazione alla cittadinanza democratica denominato **“La mia scuola per la pace”** promosso sin dal 1995 dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani e dalla Tavola della pace e sostenuto da un Protocollo d’intesa sottoscritto con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

Obiettivi generali

Il programma è uno strumento per:

- promuovere l’educazione permanente dei giovani alla cittadinanza democratica, alla pace, ai diritti umani, alla legalità e alla giustizia mediante lo sviluppo dell’interazione e della collaborazione tra le scuole, gli Enti Locali e il territorio;
- sostenere e valorizzare l’azione educativa delle scuole e degli enti locali a favore della pace e dei diritti umani;
- produrre attività di ricerca-azione finalizzate all’innovazione della didattica e dell’azione delle scuole per l’educazione alla pace e ai diritti umani;
- stimolare l’educazione all’uso critico e consapevole dei media e delle nuove tecnologie dell’informazione e della comunicazione anche

sviluppando l'incontro e il confronto tra il mondo della scuola e il mondo dell'informazione, tra gli operatori del servizio pubblico scolastico e gli operatori del servizio pubblico radiotelevisivo (RAI);

- favorire lo sviluppo della rete nazionale delle scuole di pace che si propone lo scambio delle esperienze e delle conoscenze, la messa in comune di prassi e metodologie, l'elaborazione, la produzione e la diffusione di materiale didattico.

Obiettivi specifici

Il programma si propone di:

- invitare tutte le scuole di ogni ordine e grado del paese, a cento anni dalla prima guerra mondiale, a realizzare un laboratorio per lo sviluppo e la diffusione della cultura della pace, del dialogo e della fraternità;
- promuovere in tutte le scuole di ogni ordine e grado del paese la celebrazione della Giornata Nazionale della pace, della fraternità e del dialogo tra appartenenti a culture e religioni diverse;
- accrescere le competenze di cittadinanza plurale (locale, nazionale, europea, mondiale) dei giovani che sono chiamati a vivere in un mondo globalizzato e interdipendente e a interagire con soggetti, culture e ambienti molto diversi;
- realizzare programmi didattici tesi a favorire nei giovani la riscoperta del significato autentico dei valori universali della pace, della fraternità e del dialogo;
- attuare il rinnovamento della didattica e dell'azione delle scuole nel campo dell'educazione alla cittadinanza democratica e accrescere la formazione del personale docente;
- valorizzare l'impegno della scuola italiana ad essere luogo concreto di pace, fraternità e dialogo condividendo le buone pratiche.

Perugia, 1 settembre 2015

Per adesioni, comunicazioni e informazioni:
Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani
via della Viola 1 (06122) Perugia tel. 075/5737266 - 335.6590356 - fax 075/5721234
email info@scuolepace.it - www.lamiascuolaperlapace.it
www.cittaperlapace.it - www.perlapace.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione e Formazione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione

Ai Direttori generali
degli Uffici Scolastici Regionali
LORO SEDI

Ai Referenti regionali
per l'integrazione degli alunni stranieri e per
l'intercultura
LORO SEDI

Ai Dirigenti delle Istituzioni scolastiche
LORO SEDI

E p.c. Ai Componenti dell'Osservatorio nazionale per
l'integrazione degli alunni stranieri e per
l'intercultura
LORO SEDI

Oggetto: Trasmissione del documento *Diversi da chi?. Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.*

Si trasmette in allegato il documento "Diversi da chi?", redatto dall'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, istituito nel settembre del 2014 dal ministro Stefania Giannini.

Il documento contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multiculturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni sono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della legge di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione* (Legge 13 luglio 2015, n.107), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell'articolo 1, «all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali,

associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali». Negli stessi Obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di «valorizzare l'educazione interculturale e il dialogo tra le culture».

Sono altresì da richiamare i passaggi della legge in cui si sottolinea che l'organico potenziato per gli istituti scolastici è finalizzato anche a «rispondere alle nuove esigenze educative e rendere la scuola più inclusiva»; oppure dove si fa riferimento all'«apertura pomeridiana della scuola», in presenza di situazioni di particolare complessità, come sono in effetti le scuole in contesti a forte processo migratorio o di fragilità sociale.

Si raccomanda la massima diffusione del documento allegato, che potrà costituire lo spunto per momenti di riflessione sulle tematiche dell'intercultura e dell'integrazione degli alunni stranieri in vista dell'avvio delle attività didattiche del corrente anno scolastico, secondo le modalità ritenute più opportune.

Per l'occasione si segnala - come da note prot. 4956 (DD 829 del 24.07.2015) e prot. 4955 (DD 829 del 24.07.2015) del 29 luglio 2015, trasmesse ai competenti Uffici scolastici regionali - che sono attivate, con l'inizio di questo anno scolastico, due azioni progettuali nazionali: la prima dedicata all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, con particolare attenzione agli alunni di recente immigrazione delle scuole secondarie di primo e secondo grado; la seconda dedicata all'accoglienza scolastica e al sostegno linguistico e psicologico per minori stranieri non accompagnati.

Si ringrazia della consueta fattiva collaborazione

IL CAPO DIPARTIMENTO
Dott.ssa Rosa De Pasquale



Diversi da chi?

*A cura dell' Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri
e per l'intercultura del Miur*

1. Nella scuola: esercizi di mondo

Una "Buona scuola" è una scuola buona *per tutti e attenta a ciascuno*.

L'approccio universalista della nostra scuola si deve oggi misurare e coniugare con le *specificità* e le storie di coloro che la abitano e con le trasformazioni della popolazione scolastica intervenute in questi anni. Una di queste trasformazioni, forse la più rilevante, riguarda la presenza crescente nelle aule scolastiche dei bambini e dei ragazzi che hanno una storia, diretta o familiare, di migrazione. **Gli alunni con cittadinanza non italiana sono più di 800.000 nell'anno scolastico 2013/2014 (il 9% sul totale della popolazione scolastica), più della metà sono nati in Italia.** I processi migratori in atto a livello globale hanno modificato anche la scuola e la sollecitano a nuovi compiti educativi. Dipendono infatti anche dalla scuola la velocità e la profondità dell'integrazione di una componente ormai strutturale della popolazione. Dipende dagli esiti dell'esperienza scolastica dei figli dei migranti la possibilità di un Paese di contare, per il suo sviluppo economico e civile, anche sulle intelligenze e sui talenti dei "nuovi italiani". È nella scuola che gli studenti con background migratorio possono imparare una con-cittadinanza ancorata al contesto nazionale e insieme aperta a un mondo sempre più grande, interdipendente, interconnesso. Nella scuola infatti tutti questi bambini e i ragazzi si "allenano" a convivere in una pluralità diffusa. È infine anche nella scuola che famiglie e comunità con storie diverse possono imparare a conoscersi, superare le reciproche diffidenze, sentirsi responsabili di un futuro comune.

2. Diffondere le buone pratiche

Una "Buona scuola" deve contare su *insegnanti e dirigenti competenti* e saper coinvolgere tutto il personale scolastico.

Sono molte le istituzioni scolastiche – del primo e del secondo ciclo, così come del comparto delle scuole per adulti che, da sole o in rete, e spesso col sostegno fattivo di Enti Locali, Università, terzo settore - hanno negli ultimi anni saputo costruire risposte efficaci alle nuove esigenze. Queste esperienze, costruite sul campo, offrono un ricco repertorio di indicazioni e di suggerimenti. Ma non sempre esse sono conosciute e diffuse: occorre dunque passare dal "brusio" delle buone pratiche a una voce forte e condivisa, sviluppando una formazione capillare e non sporadica dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, animata in primo luogo da coloro che si sono formati sul campo.

3. Una "Buona scuola" è la scuola che produce uguaglianza. Dieci attenzioni e proposte

I percorsi scolastici degli alunni con background migratorio e i loro risultati di apprendimento presentano criticità diffuse e acute, e comunque una "disparità" rispetto agli alunni italiani che, sia pure in forme attenuate, riguarda anche i bambini e i ragazzi nati in Italia o che ci sono arrivati da piccoli. È uno svantaggio che deve essere contrastato. *Citiamo alcune criticità e alcune possibili risposte.*

questi passaggi nevralgici, alla predisposizione di piani personalizzati che comportino, se necessario, anche modifiche transitorie e non permanenti dei curricoli. La valutazione di fine anno deve essere coerente con i piani personalizzati e tener conto dei progressi effettivi registrati a partire dalle situazioni in ingresso.

Definire in maniera chiara - e coerente con "l'adattamento del programma" previsto dalla normativa - le modalità di valutazione per gli allievi di recente immigrazione, prevedendo, ove necessarie, deroghe dalla normativa standard e apposite flessibilità agli esami di fine ciclo per gli allievi inseriti per la prima volta nel sistema scolastico..

Accompagnare con cura i passaggi da un tipo di scuola all'altro.

5. *Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.* Le ragazze e i ragazzi con background migratorio tendono a proseguire gli studi iscrivendosi (o sono orientati a farlo) in larga maggioranza, anche per chi ha ottenuto buoni risultati negli esami di terza media, ai percorsi o agli istituti professionali. È opportuno quindi che sia attivato un orientamento agli studi più efficace attraverso l'informazione plurilingue alle famiglie sulle caratteristiche dei percorsi di studio e, dove occorre, attraverso misure di diritto allo studio. Sono da tenere sotto controllo gli eventuali stereotipi di varia natura impliciti nei consigli di orientamento. A fronte, inoltre, del grande numero di abbandoni precoci (e quindi di giovani adulti privi di qualifiche e di diplomi) va valorizzato il ruolo delle nostre scuole di seconda opportunità (CPIA). È importante inoltre sviluppare e promuovere modalità di coinvolgimento diretto degli studenti, italiani e di background migratorio, attraverso esperienze di *peer education*, ricorrendo, per esempio, a studenti delle seconde generazioni come tutor di studenti neoarrivati, per sostenerli nei laboratori, nell'apprendimento dell'italiano, nell'orientamento.

Informare in maniera accurata (anche con opuscoli plurilingue) le famiglie e gli alunni con origini migratorie sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore.

Organizzare la fase di orientamento e delle scelte scolastiche coinvolgendo anche i mediatori linguistico-culturali e giovani tutor di origine migratoria.

6. *Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.* Alla base dei cammini scolastici rallentati vi è spesso una competenza ridotta in italiano, anche delle cosiddette "seconde generazioni". Le difficoltà linguistiche hanno a che fare, soprattutto, con la competenza nella lingua per lo studio che è essenziale alla riuscita scolastica. Di qui l'esigenza di istituire negli istituti scolastici i "laboratori linguistici permanenti", animati da insegnanti specializzati nell'insegnamento dell'italiano lingua 2, capaci anche di coordinare il lavoro di semplificazione linguistica dei contenuti delle diverse discipline e di facilitare l'apprendimento dei linguaggi specifici delle discipline di studio. Anche a questa priorità, molto evidente nelle aree maggiormente interessate alla scolarizzazione dei ragazzi con origini migratorie, deve essere destinata la predisposizione di un organico "funzionale". Questa scelta è accompagnata da un nuovo e sistematico impegno nella formazione dei docenti; in primo luogo, ma non esclusivamente, degli insegnanti di italiano. Se la loro specializzazione è indispensabile, è però da evitare che venga delegata solo a loro la responsabilità dell'apprendimento della lingua di scolarità..

Organizzare nelle scuole laboratori linguistici di italiano L2 per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti.

Prevedere nel tempo extrascolastico, in collaborazione con le associazioni, il volontariato e il privato sociale, forme di aiuto allo studio, protrate e continuative.

Formare i docenti sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua.

7. *Valorizzare la diversità linguistica.* L'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi con origini migratorie ha seguito in questi anni modalità prevalentemente di tipo "compensativo", sottolineando soprattutto le carenze e i vuoti e riconoscendo molto poco i saperi acquisiti e le competenze di ciascuno, ad esempio, nella lingua materna. La diversità linguistica rappresenta infatti un'opportunità di arricchimento per tutti, sia per i parlanti plurilingue, che per gli autoctoni, i quali possono precocemente sperimentare la varietà dei codici e crescere più aperti al mondo e alle sue lingue.

Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza.
Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo).
Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe.
Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.

8. *Prevenire la segregazione scolastica.* Si riscontrano in alcune scuole fenomeni di concentrazione della presenza di alunni con origini migratorie. Oltre al dato demografico e residenziale, legato agli insediamenti abitativi delle famiglie migranti in un determinato territorio, possono avere un peso le preoccupazioni dei genitori italiani sulla qualità dell'apprendimento nelle classi (troppo) multiculturali. Si tratta di agire con tutti gli attori coinvolti per garantire in tutte le scuole una buona qualità dell'insegnamento/apprendimento, in maniera esplicita e trasparente e investendo maggiori risorse nelle situazioni più difficili, affinché il diritto alla scuola di qualità valga dovunque e per tutti.

Promuovere accordi a livello locale, al fine di rendere operativi i criteri di equo-eterogeneità nella formazione delle classi, evitando o riducendo i casi di concentrazione delle presenze.
Prevedere interventi specifici per le situazioni dove si registra un'alta presenza di alunni con background migratorio

9. *Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.* Le scuole devono diventare presidi di socialità, luoghi di scambio e di confronto. Il dialogo costante fra la scuola e le famiglie di origine straniera deve inoltre essere denso e ravvicinato nei momenti tipici della scolarità dei figli: l'ingresso, i momenti della valutazione, l'orientamento e le scelte. Ma un'attenzione costante va data alle interazioni quotidiane e di routine, che devono essere quanto più inclusive e facilitate: attraverso i messaggi plurilingue, attraverso strumenti formali o informali di mediazione linguistico-culturale e soprattutto attraverso gli atteggiamenti di vicinanza. Le recenti normative sulla regolarizzazione degli immigrati chiedono inoltre alle istituzioni scolastiche – e non solo ai CPIA – di avere un'attenzione particolare alla formazione linguistica degli adulti con origini migratorie. Anche le scuole dei figli, aperte al territorio e ai bisogni della comunità plurale, possono offrire opportunità in questo senso. Una particolare attenzione va posta sulla partecipazione scolastica di bambini e ragazzi appartenenti ai gruppi rom e sinti e al coinvolgimento delle loro famiglie.

Promuovere l'informazione e facilitare la partecipazione delle famiglie di origine straniera attraverso i messaggi plurilingue e le attività di mediazione linguistico-culturale.
Incoraggiare la rappresentanza dei genitori stranieri.
Attivare opportunità di apprendimento dell'italiano per i genitori di origine straniera, con particolare attenzione alle madri che non lavorano e hanno minori occasioni di socialità.

10. *Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.* I giovani di oggi hanno bisogno di...

mentalità aperta con una cultura, un'informazione, un'economia sempre più contrassegnate dalla duplice dimensione del globale e del locale. Le classi multiculturali sono un contesto prezioso per abituare tutti, fin dai primi anni di vita, a riconoscersi ed apprezzarsi come uguali e diversi. La presenza degli studenti con background migratorio, se valorizzata da un approccio educativo interculturale, offre opportunità importanti alla modernizzazione e all'arricchimento del profilo culturale della scuola italiana.

**Sensibilizzare tutti gli insegnanti sul tema della pedagogia e della didattica interculturale.
Sperimentare percorsi di educazione alla concittadinanza.**

Gli alunni di origine non italiana occasione di cambiamento per tutta la scuola. Le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani. Per questo possono diventare (e in parte già lo sono) laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.